

Infiorare i giardini eterni

*A*ppoggiato alla zappa Franco ascolta il racconto del mio volo da Roma a Verona.

Per qualche minuto l'aereo vola fra nuvole, nebbia e acqua. Vorresti quasi aiutarlo nell'operazione faticosa dello stacco che chiede al serbatoio un notevole consumo di carburante.

Poi il sole, l'azzurro... e la terra già lontana. Ogni cosa sulla terra, bella o brutta che sia, diventa panorama... incantevole. Non mi staccherei mai da quell'oblò. Ti pare di vedere tutte le cose con l'occhio di Dio: quell'occhio che ti rivela la bellezza e la relatività di tutto il creato.

All'aereo, oltre te stesso, hai affidato anche il tuo sonno, l'indolenza del mattino, la tua debolezza... Ora tutto vola, tutto è diventato aereo... il volo, il cielo... meraviglia che, senza esitazioni, l'aereo ti dona dicendoti con la vibrazione delle sue ali: "Grazie per esserti fidato".

Che meraviglia fidarsi di Dio!

Ecco perché Dio ci attira a sé. "Fidati – dice – dimmi il tuo sì, anche se nella nebbia, e lasciati ghermire; con determinazione ti porto nel tuo cielo. Sono

io la casa tua: ti amo sul serio; ti ho fatto per me”.

Da quella postazione finalmente possiamo godere d’ogni cosa creata e vedervi la Sua presenza. Viviamo nel mondo, ma non siamo del mondo. Trattiamo le cose, ma col gusto di Dio.

Ci serviamo delle cose, ma per servire solo Dio.

Franco, dopo un ascolto attento, commenta che lavorare con amore nel suo orto è già seminare in cielo, traduce che coltivare i fiori nelle sue aiuole è già infiorare i giardini eterni.

